

L'alleanza con Confindustria presa a modello dal ministero

Il riconoscimento. A Expo il plauso del direttore generale del Miur «Le aziende bergamasche rispondono positivamente alle richieste»

Fotocopie? No, grazie. Le esperienze di alternanza vanno dalla gestione del magazzino, alla realizzazione di un prototipo o di un pezzo meccanico fino all'analisi dati, al piano di sviluppo per un marchio, alla partecipazione a una fiera, alla stesura di un piano di fattibilità, alla schedatura, alla risoluzione di problemi aziendali piccoli ma reali, all'analisi di un contesto culturale straniero dove l'azienda sta lavorando sfruttando la conoscenza della lingua.

Il plauso del ministero

Le esperienze di alternanza bergamasche, presentate a Expo, dove il Paleocapa ha rappresentato le scuole del Nord, si sono meritate il plauso del direttore generale del Miur Carmela Palumbo, che le ha indicate come modello operativo a livello nazionale. Merito di anni di collaborazione con il mondo produttivo, in particolare Confindustria che fin dal 2003 ci ha creduto.

«Le aziende rispondono sempre in modo positivo alle richieste delle scuole - spiega Sara Pavesi, referente in Confindustria dei progetti - e se non hanno esperienza si rivolgono a noi per sapere come fare. I progetti sono tutti realizzati in collaborazione con l'Ufficio scolastico. Noi proponiamo tre format: l'alternanza tradizionale in azienda, Impresa Formativa simulata che viene realizzata a scuola, ma con un'azienda madrina che provvede attraverso suo personale a formare gli studenti su nodi specifici e fa da consulente generale. Infine, il format Project



I ragazzi del Paleocapa al convegno Expo sull'alternanza scuola-lavoro

work che consiste nell'affidare agli studenti la soluzione di un problema reale aziendale».

Il «problema tempo»

I progetti proposti sono sempre triennali e il coinvolgimento aumenta passando dalla terza alla quinta classe. Con i sedicenni si tratta soprattutto di introduzione alle logiche del lavoro (corsi per la sicurezza, presentazione di diverse realtà, visita in azienda). Successivamente si affrontano compiti sempre più complessi. Il percorso viene coprogettato con le singole scuole, secondo i bisogni specifici del corso e, per quanto possibile, delle persone coinvolte. Finora i numeri sono stati relativamente ridotti, la

generalizzazione porta con sé la necessità di standardizzare i progetti. Non riguardo i contenuti, perché le aziende non si aspettano dall'alternanza risultati produttivi come da uno stage (è chiaro a tutti che si tratta di un processo didattico che dev'essere flessibile e personalizzato e di un obiettivo formativo per un migliore orientamento verso le future scelte professionali). Ma riguardo ai tempi. Spiega Pavesi: «Per le aziende si tratta soprattutto di mettere a disposizione tempo e energie dei propri tecnici. Ogni azienda sa quali sono, nel corso dell'anno, i tempi di produzione più convulsi e quelli più tranquilli, nei quali è possibile seguire i ragazzi. Per alcune

imprese è più semplice offrire spazi di alternanza per tutto l'anno, ma per poche unità alla volta».

Alcune scuole invece chiedono periodi specifici, congeniali all'organizzazione dell'anno scolastico, oppure vorrebbero mettere in alternanza molte persone contemporaneamente.

«Questo sarà un anno di transizione per scuola e aziende - osserva la referente di Confindustria - e proprio perché stiamo facendo un buon lavoro, dobbiamo assicurare anche per il futuro la soddisfazione di tutti. L'alternanza cambia le organizzazioni, ma ne vale la pena».

S. P.